

Prezzo di Associazione

Udine a dista: anno . . .	L. 20
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 25
Id. semestre . . .	13
Id. trimestre . . .	8
Id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testuale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga ordinario
in terza pagina, dopo la firma
del gerente, costa L. 10. — In quarta
pagina costa L. 15. —
Per gli avvisi ripetuti al primo
ribasso di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Le lettere e
non affrancate si respingono.

La verità ed il giornalismo liberale in Italia

Tratto tratto qualche lampo guizza fra le tenebre addensate dalle passioni e dai partiti ai quali è mancipato il giornalismo liberale in Italia. Il profeta Balaam che va per maledire e benedice il popolo eletto; la rabbia impotente dei demoni che nell'Evangelo son costretti a confessare la potenza divina di G. Cristo; il grido disperato di Giuliano Apostata: *viciisti, Gai-lilae, viciisti*; questi fatti e tanti altri mostrano un intervento misterioso a sventare la congiura ordita contro la verità e la giustizia.

E gli apologeti della Chiesa da Tertuliano sino ai contemporanei non hanno mancato di raccogliere queste confessioni involontarie dell'anima umana, sulla quale batte sempre un rivo di luce di luce di luce per quanto essa s'infanghi nelle passioni, e chiude gli occhi per non vederlo.

La Verità è il titolo di un articolo scritto dal *Corriere del Mattino* nel numero 240 di ripicca alla *Opinione*, la quale velenosamente lo mordeva perché a proposito del monumento al generale Lamarmora e della corazzata *Italia* aveva scritto di «aver trovata strana l'apoteosi di un generale sconfitto, e detto che la nostra flotta è una impotenza decorata». Il giornale napoletano rivede le buccie all'organo romano, in cui si distilla la più fredda ipocrisia del partito moderato; ed eccolo alcuni pensieri che sono sprazzi di luce fra le tenebre del liberalismo.

«Ci sono notoriamente, così il *Corriere*, due scuole di giornalismo: scrivere per il pubblico, e scrivere per un partito, che spesso è anche il Governo. L'ideale sarebbe scrivere per la verità assoluta — la verità sopra Dio stesso (la verità è Dio stesso) ma l'ideale non *est de hoc mundo*. Non monti: tra i due metodi, noi abbiamo scelto da

parecchio tempo il più affliggente e il meno remuneratore.

«Saremmo giunti già a tal grado di cachessia morale da scambiare la franchezza per impudenza e la verità per denigrazione? Lo scrittore indipendente e sincero che notomizza l'anima nazionale col l'interesse del fisiologo e coll'angoscia del patriota, sarebbe dunque un piccolo paria?

«Quest'uomo, questo ingenuo, che in piena Italia redenta si crede concesso quello che lo era nel secondo secolo a Tacito, — cioè di parlare come sente e di scrivere come parla — s'ingannerebbe al pari di un collegiale? Si domanda rispettosamente a che cosa serve lo Statuto albertino, se non sia lecito dire la verità, o ciò che sembra la verità.

«La verità? Ah, si novello! Chiedete a un buon penitente che cosa significhi questo sostantivo truce. Egli è capace di rispondervi pacatamente: — La verità è una... commedia di Achille Torelli. La verità? *Qu'est ce que c'est que ça?* La verità è il microbo e l'eufemismo è la sua disinfettante. La paura del cholera è transitoria come il medesimo: passato il giorno, gabbato il bacillo. Ma la paura della verità è permanente nel bel paese che ne ha, come si vede, parecchie.

«Ah si fus dicere! — come cantava quel povero Persio, che ruppe la penna e la vita contro l'immortalità noroniana. — Oh, se si potesse dire! Poiché, per quanto si viva in tempi costituzionali e per quanto coraggio letterario si abbia, non si può dire abbastanza, non si può dire tutto.

«L'ottimo veritatis non è la caratteristica soltanto dei governi deboli: è anche e soprattutto quella dei popoli fiacchi. Il pubblico italiano, ad onta delle sue mille trombe di Eustachio, è un pessimo ascoltatore. Esso fu troppo adulato, troppo ingannato per apprezzare la verità. Con lui si corre il rischio di farsi pigliare per impostori, come Socrate, ecc.»

E chi può smentire l'articolista del *Cor-*

riere e dire che nella Italia liberale non si ha paura della verità? Se così fosse si ascolterebbe il Papa; non si avrebbe paura dei gesuiti; si discuterebbero le opinioni senza condannarle anticipatamente perché appartengono ai così detti retrivi. Ma proseguiamo.

«E' la solita storia! I geremia rompono il sonno e guastano il chilo. Essi devono dunque attendersi il feto di tutti i seccatori celebri. Se non sarà la morte, sarà certamente la calunnia...

«Potrebbe essere altrimenti? La verità è una pianta di cui da secoli disinpariamo la coltivazione. Tutta la nostra vita sociale e politica è ispirata dalla menzogna, o per lo meno dalla reticenza. La scuola ci insegna la retorica; la famiglia ci dà la timidezza; la società ci impone l'ipocrisia, che, come tutti sanno, è un omaggio alla virtù... degli altri.

«Niente di forte, di virile, di schietto, di convinto, di libero in questa educazione da scolopi (*sic*). La nostra musa è la Prudenza; il Riguardo è il nostro padre spirituale. Noi si accende ogni giorno due candele a quell'Anti-madonna che è la bugia. E siccome le leggi dipendono dai costumi, e non questi da quelle, la nostra legislazione non è che il trionfo dell'equivoco.

«Sì, noi siamo gli schiavi del rispetto umano, i *grooms* del pudore collettivo. Anche a noi, come a quel ministro francese, la parola fu data per nascondere il pensiero. Ecco il motivo per cui la nostra bella lingua è così ricca di sinonimi, e per cui la nostra letteratura non è che una immensa circonlocuzione. Il pensiero diritto ci ripugna, come la frase netta. L'impressione, ecco la sintassi italiana: l'indecisione, ecco il regno governo.

«L'eufemismo, oh! l'eufemismo è il prodotto nazionale per eccellenza. Bisogna abbellire, bisogna attenuare... Gli aggettivi sono pericolosi; gli avverbi sono malsani... Dire pane al pane, o Boileau! e un'ine-

leganza: dire furfante al furfante è un'increscia! Perché alzare la voce, quando si può mormorare? perché scrivere quando si può tacere? La consegna è di russare, come nella farsa di Gondinet.

«Anzi, noi siamo tanto più sereni quanto più abbiamo paura. L'ottimismo è una soffice *dormeuse*, dove possiamo prendere la linea orizzontale, che è la nostra sola... linea di condotta. Per noi, nazione infaticata e apatica, il dubbio è una fatica. Non domandiamo che di illudere e di illuderci. *Italia nulli decipi*. Ecco perché nel giovine regno, « tutto va bene », come a bordo dei piroscafi.

L'Italia vuol essere ingannata! Ma di quale Italia parla l'articolista? Certo non è l'Italia della maggioranza degli italiani che serve a paga, ma è l'Italia ufficiale, l'Italia soddisfatta, che, si chiami destra o sinistra, radicale o moderata, è sempre una fazione. Alle fazioni la verità non giova, epperò esse congiurano per importargli avversari la cuffia del silenzio. — Ed intanto la stampa, che fa la stampa? Risponde il *Corriere*:

«Così la libertà di stampa, come tante altre, non è qua che uno splendido pleonasmo. Non solo i baroni della critica non ne hanno profitto, ma si sono messi al servizio della verità ufficiale. Quando si pensa a tutto il bene che avrebbero potuto fare sotto penna redimta dalla spada, c'è da romper loro sulla testa vuota tanti inutili calamai.

«Sono essi, precisamente, questi sacerdoti della dissimulazione pubblica che hanno ridotto il giornalismo italiano a un asil infantile, per adottare il ben noto sarcasmo di Dario Pupa. Sono questi interpreti della pusillanimità nazionale che hanno inventato il patriottismo del silenzio, quasi che la patria fosse una bella donna alla quale non poter dire che delle galanterie. Sono questi distillatori di frasi aodiache, che hanno addormentato il paese colla morfina dei loro eterni lirismi, quando ci

APPENDICE

14

I PARIA DI PARIGI

Ramons chiesse alla portinaia se conosceva l'architetto e volle a sapere che l'architetto non era venuto solo ma con un aiutante il quale prendeva delle misure, scriveva delle note, faceva dei calcoli. Ramons chiese i connotati di quell'aiutante e poscia si fece dare l'indirizzo del proprietario della casa. Pochi minuti dopo Luciano, era in casa del signor Cavallo e gli domandò se per suo ordine il suo architetto fosse andato nell'appartamento occupato da Urbano, e il signor Cavallo rimase ben sorpreso, perché egli poté assicurare Luciano che non aveva affatto dato tale incarico al suo architetto.

Marigné si alzò; strinse la mano a Clemente e gli domandò con premura:

«Ebbene, che cosa concludete da tutto ciò?»

«Ne concludo che l'uomo il quale è penetrato in casa di Urbano usurpando la qualità di architetto è colui che ha nascosto dietro il busto di terra cotta l'impronta in cera della serratura della porticina segreta del giardino del signor Monier.

«Ma allora Urbano è salvo!»

«Sì; a condizione che si trovi questo uomo.

«Oh! si troverà, si troverà. Un fidiamo nella provvidenza; ma da canto nostro nulla trascuriamo di quanto può condurci allo scoprimento della verità.

«L'abnegazione di Ramons sarà rinfrancata dal nostro energico e costante concorso.

XIII

Il giudizio.

La sala delle udienze era affollata in modo straordinario ed il mormorio delle centinaia di voci che commentavano il fatto, che aveva dato origine al clamoroso dibattimento che era sul punto di aprirsi, dava immagine del rumore sordo ed indefinito dei flutti alla spiaggia del mare.

Ma ad un tratto si fece un improvviso silenzio.

La corte era entrata e il presidente con voce chiara aveva dato l'ordine:

«Introdurre l'accusato!»

Urbano comparve dietro le sbarre fatali; non guardò la folla ma si sentì come inviluppato da mille sguardi che cercavano lui solo, volevano vedere lui solo.

Pallido e triste, tuttavia non mostrava debolezza.

A due passi da lui, un po' più in basso innanzi ad un tavolo coperto d'un tappeto verde-oscuro prese posto un giovane che depose sul tavolo un grosso scartafaccio.

Era il processo di Urbano.

Il giovane era Clemente Roux, l'avvocato, dopo letto l'atto d'accusa il presidente tendendo la mano ad Urbano gli disse:

«Accusato, alzatevi; che cosa avete da dire riguardo all'accusa che vi è fatta.

«Domandate alla falange dei miei amici che vedo tutti qui raggruppati come per farmi scorta.

«Invero è acquisito al processo, che la vostra vita è sempre stata esemplare e laboriosa. Ma di questo parleremo poi. Intanto dite: è vero che dopo essere uscito dalla casa del signor Monier la notte in cui fu assassinato, ritornaste dopo poco sui vostri passi e restateste presso di lui passando dalla porta segreta del giardino.

«Non è vero.

«Ci saprete spiegare come si poté rinvenire nella vostra camera l'impronta in cera della serratura della porticina suddetta?

«Non so spiegare questo; ma so che fu acquisito al processo che nel giorno precedente la notte dell'assassinio, persone che hanno declinato false qualità si sono introdotte nella mia camera; possono esse aver fatto il colpo.

«Sapete di avere dei nemici?

«Io non credevo averne alcuno; vedo che mi sono ingannato.

«Potete sedere. Venga il signor Amaury da la Haudraya.

«Questi comparevate tosto.

Il presidente, dopo avergli fatto prestar giuramento, lo interrogò:

«Conoscete l'accusato?»

«Poco.

«Sapete che l'accusato abbia salvata la vita a vostro zio?»

«L'ho sentito dire.

«Ma fu ferito?»

«Dev'essere stato così, perchè per più di otto giorni non comparve presso mio zio.

«Sapevate che vostro zio avesse disposto nel suo testamento di una somma considerevole in favore dell'accusato?»

«Sì; mio zio ne aveva parlato una sera che pranzavamo assieme; dopo due anni era assassinato.

«Potete ritirarvi. Si introduce Pietro il servitore di confidenza del signor Monier.

Un tratto di quella deposizione fece grande impressione sul pubblico e sui giurati, e fu quando Pietro disse:

«Il mio padrone pensava di adottare Enrico, e questi dopo due giorni s'compare, e non se ne sa nulla ancora adesso; dispone di tre milioni per fondare un grande ospizio per i poveri; e l'indomani men re si reca a visitare l'arca ove doveva sorgere, il suo cavallo favorito, il più pacifico dei cavalli si

impenna e il mio padrone sarebbe perito se l'accusato non lo salvava; dice l'indomani di aver disposto di un milione per compensare il suo salvatore, e dopo due ore viene assassinato; è mia convinzione che il mio padrone avesse un nemico a cagione dello spendere che faceva i suoi milioni; questo nemico forse era l'opera sua.

Amaury fissava Pietro con occhio vitreo e cercava padroneggiarsi.

Ramons che era dietro l'avvocato gli disse all'orecchio:

«Domani bisogna che io parli a Pietro.

Il testimone fu licenziato. Ne furono uditi vari altri e tutti deposero sulle eccellenti qualità dell'accusato, ma non si poté distruggere la prevenzione sinistra sorta dal fatto che era stata trovata l'impronta di cera nella camera dell'accusato, corrispondente alla serratura della porticina del giardino del signor Monier.

L'avvocato generale con stridente arringa accumulò contro l'accusato tutti gli indizi e abilmente collegandoli ne dedusse la convinzione della colpevolezza di Urbano, e richiese dai giurati un verdetto di colpevolezza.

Clemente Roux spiegò una grande abilità e trasse partito da ogni minima circostanza che gli presentava il dibattimento per concludere all'innocenza del suo difeso.

Il suo discorso aveva commosso grandemente l'uditorio e i giurati. L'oratore della legge replicò e Clemente si era già alzato per ribatterlo nuovamente quando Urbano ne lo impedì con un gesto, quindi rivoltosi ai giudici esclamò:

«Io non sono più nelle mani degli uomini; sono nelle mani di Dio; egli che mi ha assistito finora a ben vivere, mi assisterà anche a ben morire!

(Continua).

sarebbero volute le parole più entusiastiche e l'inchiestro più corrosivo.

« In verità, non valeva la pena di conquistare la libertà della parola, per poi non saperne o non volersene servire. Qual meraviglia che da questo brescetrofio letterario non escano ormai che flati e vagiti? Lo straniero se n'è andato; ma l'Arcadia è rimasta.

« Certo, nella lotta per il potere, i partiti si gettano reciprocamente in faccia un certo numero di verità superficiali. L'odio è una chiaroveggenza istintiva: l'ira è una franchezza involontaria. Sgraziatamente, la verità partigiana non è che una mezza verità; e il paese, a furia di mezze verità, non sa mai quella intera.

« Del resto, tutti i partiti sono concordi nell'ingannarlo ugualmente. Il popolo, che ha, per dirla con Victor Hugo, troppi occhi per poter vedere a troppe teste per poter pensare — conta i suoi piaggioni anch'esso, come tutti i sovrani. Ebbene; è a S. M. il Pubblico, ben più che a S. M. il Re, che si dovrebbe dire la verità. »

Chiedemmo riflette ai casi suoi e conchiude l'articolo:

« Chi siete voi che parlate come un la-codemone? — mi chiederanno.

« Sì, io mi chiamo X. Non sono uno dei Mille, ma dei milioni. Ho la colpa di essere venuto al mondo troppo tardi per potermi battere altrimenti che in duello — il coraggio di quelli che non ne hanno. Sono un italiano di fuori, sebbene non mi creda un intruso. E non sarò mai cavaliere. »

Al franco scrittore del *Corriere* una breve e franca osservazione: — Voi scrivete bene, ma solo ci doverete prima definire che cosa intendete per verità. Imperocché vedemmo spesso sotto la bella maschera della verità e della virtù nascondersi la menzogna e l'infamia. Vi sono lunghi tratti nella storia, in cui la verità si riduce alla forza dei polmoni, la virtù alla gagliardia dei muscoli. E sarà così che gli ateniesi d'Italia se la debbono spassare fra i ludi dei sofisti e le arene dei gladiatori?

ITALIA

Milano. — Fin delle prime ore della sera i locali di via Bassano Porrone, ove ebbe luogo il curioso esperimento di digiuno dei Succi, erano affollati di curiosi. Medici, studenti, giornalisti, signore, accorrevano l'uomo fenomeno, assediandolo di domande sul suo stato, sull'ora e sul modo col quale avrebbe rotto il lungo digiuno.

Il Succi era in piedi, camminava, parlava, gestiva colla solita vivacità, rispondeva a tutti e la sua intelligenza era perfettamente sveglia. L'aspetto ne è alquanto sofferente, il viso emaciato, ma in complesso non si direbbe, vedendolo, che da trenta giorni non toccasse cibo.

Finita la volontaria e prolungata astinenza, il Succi ha rotto il digiuno con un brodo mandato a prendere alla trattoria dell'*Orologio*, che è stato mandato in ritardo, ed è giunto nella sala dell'esperimento all'1,20.

La comparsa del cameriere che lo portava è stata salutata da un lungo applauso. Succi si è allora alzato; ed ha detto prima di sorbire il fumante contenuto della scodella:

« Faccio un brindisi alla mia salute: Questa scappata ha provocato un lungo, clamoroso scoppio di risa.

Appena sorbito il brodo, ha tolto una fetta di prosciutto e l'ha mangiata.

In quel momento da una signora gli è stato presentato un magnifico mazzo di fiori, che il Succi, dopo aver ringraziato la gentile donatrice, ha difatto, regalando i fiori di cui era composto a tutti i presenti.

Quindi il gran digiunatore si è mosso ad eseguire una serie di salti e di corse per le stanze, volendo dimostrare che possedeva tuttora non comune vigore.

Il Succi non ha mostrato di soffrire per questo suo primo e tenue pasto.

I curiosi rimasero anche dopo nelle sale, ripromettendosi di intervenire a mezzogiorno

alla colazione annunciata dal Succi e di cui eccome il menu:

Tre o quattro alici salate. — Una minestra di semolina. — Fritto di cervello. — Quaglia con spinacci. — Vitello ai ferri. — Caffè e latte lungo il pasto. — Un bicchiere di champagne in fine.

Mille visitatori sono accorsi nell'ultimo giorno.

Genova. — La Questura di Genova ha proibito la rappresentazione dell'*Uomo di Ulisse* Barbieri. La produzione non può essere più infame. Ora si tenta di rappresentarla a Milano Mons. Arcivescovo ha pubblicato una lettera di protesta e di esortazione affinché i cattolici milanesi si astengano dall'intervenire all'empia rappresentazione.

— Il *Cittadino* di Genova afferma di essere in grado di poter annunziare che il signor Aurelio Lavagnino, fondatore dell'*Epoca* (giornale sistematicamente contrario alla religione e francescanico, puro sangue, però condannato dall'autorità ecclesiastica locale), è morto cristianamente avendo chiesto ed ottenuto i conforti religiosi. Al punto di morte non pochi increduli vedono le cose attraverso di una prisma molto diverso da quello di cui fanno uso in vita!

Bologna. — Il meeting anticlericale tenutosi domenica a Bologna fu un trionfo dei repubblicani radicali, socialisti, i moderati e trasformisti colla loro presenza non hanno fatto altro, dice l'*Unione*, che portare il lume. Furono applaudissimi i discorsi del deputato socialista A. Costa, del Fortis, del Filopanti e dell'operaio Minelli.

Il Filopanti concludeva il suo discorso, con questa ardita proposta, che spuntata sotto il peso dell'autorità ha un certo carattere abbastanza serio: « Cittadini! Se vedete che il Governo esiti a prendere misure o si comprometta in accordi col clericalismo, dimenticando i diritti d'Italia, credete voi legittima una insurrezione? »

Un sì formidabile, accompagnato da uno scroscio di applausi, che ha durato parecchi minuti, ha accolto immediatamente queste parole.

Si potrebbero fare ben gravi commenti su tanto ardore rimasto impunito, ma dal momento che ha creduto bene di lasciarla passare il Governo se la tenga e pensi ai casi suoi. Ogni uomo onesto nella sua coscienza, lo giudicherà come merita.

Non meno chiaro parlò il deputato Fortis. Dichiarò di appartenere a quel partito che è, in materia religiosa, razionalista, per cui la legge delle garantigie non l'accontenta e nemmeno il primo articolo dello Statuto.

Teme che la questione romana metta il Governo sopra una via pericolosa: contraendo alleanze con Stati non ispirati al concetto liberale e lo deplora; vorrebbe alleanze con popoli educati a libertà. Non li nomina ma si capisce quali sarebbero. « Quando il Governo si avvilisce per vie equivoche, termina con queste parole il suo discorso, « noi passeremo dalle parole ai fatti. »

Un applauso fragoroso salutò questo nuovo e bel complimento al Governo, che lo ascoltò tranquillo e sereno.

Costa invitato a parlare dichiarò a nome dei suoi amici che adirento e cooperando contro il clericalismo e il gesuitismo, non intendono perciò di rinunziare ai loro ideali, che si sa bene quali siano.

E' necessario, disse, combattere il pregiudizio clericale, ma è indispensabile altresì risolvere la questione sociale, e qui ricorda le tristi condizioni delle classi che stentano e muoiono di fame.

E' impossibile scrive l'*Unione*, descrivere le grida entusiastiche colle quali queste parole sono state accolte.

Il presidente Aurelio Saffi, sconvolto da questa improvvisa uscita dei repubblicani, si sforza di domandare colla sua flebile voce il tumulto e ricerca a dire poche parole, per mostrare che queste osservazioni e riserve di Costa non sono indice di discordia, perché egli per primo riconosce la necessità di studiare e risolvere la questione sociale. E questo il punto in cui si vedrà l'accordo.

Finalmente venne proposto al voto per alzata di mano il seguente ordine del giorno:

« I liberali bolognesi riuniti in pubblico « Comizio, affermando la conciliazione di « tutti i partiti che concorsero a formare « l'Italia una, indipendente e libera contro « il clericalismo nemico dell'unità, della

« libertà e del progresso della patria, invi- « tano il Governo a vigilare affinché non si « attenti alle preziose conquiste del risor- « gimento italiano e restino integri i diritti « dello Stato laico, merco la rigorosa appli- « cazione di leggi che li tutelino. »

Roma. — Da una corrispondenza romana al *Corriere della Sera*, che narra d'una seduta fatta per preparare la baldoria del 20 settembre, togliamo il seguente brano:

« La Commissione incaricata di trovare il luogo per il grande banchetto che si terrà dopo la commemorazione dichiarò di aver ottenuto dei rifiuti da tutti gli alberghi ai quali si era presentata.

« Una voce. — Sono i preti che ci fanno la guerra e non vogliono il banchetto!

« La commissione aggiunse che oggi si faranno altre pratiche.

« Una voce. — Magari in mezzo a un campo, mangiando colle mani, ma il banchetto deve farsi. (Applausi.) »

E si decise di farlo! Per bacco, a che gioverebbe la breccia se non si mangiasse?

— Fu sequestrata la *Penna d'oro* dello Sbarbaro per un articolo del 20 settembre. Le guardie invasero la tipografia e asportarono 8000 copie nel giornale.

Firenze. — In questi giorni di chiasso anticlericale ecco un'altra bomba: la dimostrazione cattolica fatta dal Comune di Pistoia sul ritorno dei PP. Cappuccini al loro convento rivendicato dalla zanna del Demanio. Fu un vero trionfo; tutto il paese fu imbandierato a festa, la banda comunale andò incontro ai frati in segno di gioia, tutta la popolazione li accolse vivamente.

Che ne dicono i nostri liberalissimi?

Cose di Casa e Varietà

La dimostrazione di ieri sera

Hanno ben poco di che andar superbi i promotori della dimostrazione di ieri sera. Fu una piazzata come se ne videro tante altre, e nulla più; chiamarla dimostrazione veramente grandiosa, improprio come fa il *Giornale di Udine*, è un voler mistificare coloro che non vengono a sapere ciò che accade in città che dalla lettura del giornale. Il nucleo infatti dei dimostranti era composto di una accozzaglia di giovani operai e di studentelli che si trovano in città per rimediare, se loro sarà possibile, alle bocciature subite in una sessione d'esami dello scorso luglio. Portavano facce e trasparenti con iscrizioni ingiuriose ed eccitanti all'odio e al disprezzo contro una classe di cittadini, e vacillavano a squarciare la morte e abbasso a questo e a quello in mezzo al suono dell'uno garibaldesco e della marcia reale. Un popolo di curiosi assisteva indifferente alla indecente cagnara; non pochi mandavano all'indirizzo dei dimostranti epiteti tutt'altro che lusinghieri; la gente seria aveva un riso di compassione per coloro che capitavano quella turba d'incoerenti vociferatori e di capicapricchi con la più grande accidia quasi si fosse trattato di una impresa delle più ardue. Capita! Non si trattava forse di salvare l'Italia dai suoi implacabili nemici, di far loro intendere ancora una volta che il potere temporale dei Pontefici è già un cadavere putrescente, verminoso, e che non risorgerà mai più? E state pur certi, noi mappano i clericali tutti d'Italia, dell'Europa, del mondo che la dimostrazione di ieri sera è stato il colpo di grazia per temporale; non c'è che dire: bisogna rassegnarsi.

La baldoria durò due ore e possiamo dirlo ancor noi usando le parole del *Giornale di Udine*, riuscì in tutto degna dell'avvenimento che si voleva commemorare.

E ora ci piace riprodurre la seguente osservazione del cronista della *Patria del Friuli*:

« Tutelare la libertà e massima libertà « per tutti i partiti » scrive il nostro corri- « spondente da Montegiugno; d'accordo, « d'accordo, se può dirsi. Ma vorrei « che domani, per esempio, i clericali ve- « nissero, durante una loro processione a « gridare: Morte ai liberali! abbasso i li- « berali! Morte ai liberali! Morte ai liberali! « e altro; o portassero in giro scritte, leggi- « rime; chi sa in che modo intenderebbero « allora la libertà e i costumi liberali. Per- « ciò meno, domanderebbero che il Governo « impedisse quella dimostrazione. Ecco la

« libertà per tutti i partiti!... » E facciamo punto.

Erolismo di studenti bocciati

Abbiamo detto che il nucleo dei dimostranti era composto anche di studenti bocciati agli esami di luglio u. s. Ora aggiungeremo che alcuni di questi ignoranti finiti nella dimostrazione vollero farne un'altra per loro conto davanti alla chiesa di S. Spirito. Li raccomandiamo alla indulgenza della commissione esaminatrice nel prossimo ottobre. Quegli imberbi eroi notturni, almeno almeno i punti legali se li sono meritati.

Provvedimenti igienici

Dietro i risultati dell'inchiesta igienico-sanitaria, il ministro dell'interno ha spedito una circolare ai Prefetti, affinché invitino i Comuni che hanno acqua cattiva, malsana e scarsa, a fornire le notizie necessarie, intendendo il Governo di studiare il modo di provvedere in ogni Comune all'acqua, potabile secondo il bisogno igienico, e, occorrendo di prendere i provvedimenti legislativi richiesti dal caso.

NOTIZIE RELIGIOSE

Poco lungi dalla cittadella di Gemona a quasi due chilometri dalla parte settentrionale di questa, alla sinistra del Tagliamento, sorge un paesello di oltre mille abitanti denominato Ospedaletto. Quivi ogni anno si celebra con grande solennità la terza domenica di settembre in cui la Chiesa cattolica fa memoria dei sette dolori della Madonna, ma per la straordinaria con cui questa festa fu celebrata ieri, resterà memoranda per Ospedaletto.

In questo paesello di p. che, per l'impulso e la munificenza dell'illmo e Rmo Mons. Pietro Cappellari Vescovo Titolare di Cirenne, già Arciprete di Gemona e per lo zelo dei Reverendi Cappellani, vi fu fabbricata una bella Chiesa a stile gotico, non sono molti lustri, consecrata dallo stesso Mons. Cappellari nel 1872, e con istancabile sacrificio di quei buoni paesani addobbata in maniera da renderla un vero gioiello, si sentì che in essa vi mancava un organo che dispensasse in dolce melodia le laudi al Signore.

E Mons. Cappellari non tardò ad accorgersi della grave mancanza; per cui fin dal principio dell'anno corrente, si rivolse per consiglio al maestro sig. Vittorio Franz allievo dell'illustre e compianto Mons. Tomadini, il quale affidata l'esecuzione alla rinomata ditta friulana Padre e Figlio Zanuti, ne riuscì un organo completo.

Ma intanto bisognava preparare l'orchestra; e monsignore, affidò il disegno al celebre architetto genovese Giuliano D'Arco, la facera costruire a stile gotico in cornu Epistolae del Presbitero, e riuscì un perfetto lavoro d'arte.

Il popolo di Ospedaletto, venuto a cognizione di quanto si stava preparando in Chiesa da Mons. Cappellari per la terza domenica di settembre destinata all'inaugurazione dell'organo, ebbe la felice idea di raccogliere una spontanea offerta, che riuscì oltre l'aspettazione, per far preparare dai periti nella prototecnica dei fuochi artificiali e rendere in tal guisa più lieta la festa dell'Addolorata e l'inaugurazione dell'organo.

Ma il bel giorno s'avvicinò, il suono festoso delle campane, annunciò per otto giorni consecutivi che le ore degli strumenti musicali nella chiesa di Ospedaletto erano al suo posto e lo sparo dei mortaretti nelle sere antecedenti, invitavano i contermini paesi a partecipare alla comune letizia.

Ecco il 19 settembre: le ore tre del mattino sono appena accennate, che le salve dei mortaretti e lo squillo dei sacri bronzi salutano il bel giorno.

Nelle ore susseguenti i popolani dei paesi vicini giungono a frotte, ed insieme nei paesi riempiono la chiesa già ingrapata di contenere tanta moltitudine, bramosa di sentire le dolci melodie del nuovo organo, il quale alle ore 9 viene collaudato da una eletta commissione di intelligenti con a capo il M. V. Franz, collaudo che si spera verrà consegnato allo stampa.

Versò le ore 10, Mons. Cappellari, entrato in Chiesa, benedisse secondo il Rito il nuovo organo, e poi pronunciò brevi ma appropriate parole adatte alla circostanza.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto	
per » 5.10 » omnib.		da » 7.30 » diretto	
per » 10.29 » diretto		da » 9.54 » omnib.	
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.		VENEZIA » 3.36 pom.	
» 5.11 » diretto.		» 6.19 » diretto.	
» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per » 7.54 » omnib.		da » 10. — » omnib.	
CORRONS » 6.46 pom.		CORRONS » 12.30 pom.	
» 8.47 » diretto.		» 8.08 » diretto.	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per » 7.44 » diretto		da » 10.09 » diretto	
PONTERSA » 10.30 » omnib.		PONTERSA » 4.56 pom. omnib.	
» 4.20 pom.		» 7.35 » diretto.	
» 6.31 » diretto.		» 5.30 » diretto.	
ore 5.15 ant.		ore 6.02 ant.	
per » 7.47 » diretto		da » 7.02 » diretto	
CIVIDALE » 12.56 pom.		da » 9.47 » omnib.	
» 6.40 » diretto.		CIVIDALE » 12.37 pom.	
» 8.30 » diretto.		» 6.27 » diretto.	
» 8.30 » diretto.		» 6.17 » diretto.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	752.6	751.3	750.8
Umidità relativa	81	39	69
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	0	E
velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado	18.5	22.4	17.1
Temperatura massima minima	23.6 11.4	Temperatura minima all'aperto 7.7	

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo l'interesse della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico, onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda o semplicemente Aqua Pejo avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

OLIO di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estra da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare, alle spotabili Fabbricarie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabello d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono serietà ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

della società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo » 2.00
3. Materie fecali ed urine per ettolitro » 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alle Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

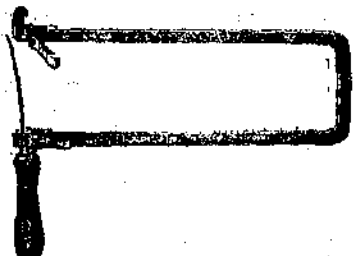
TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barilli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgi, 28.

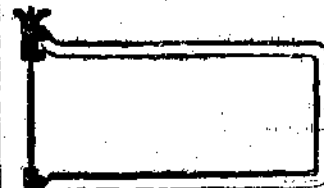
ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (proprietà esclusiva della casa Barilli) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartarugo ecc.; profondità centimetri 35.

Prezzo L. 4.



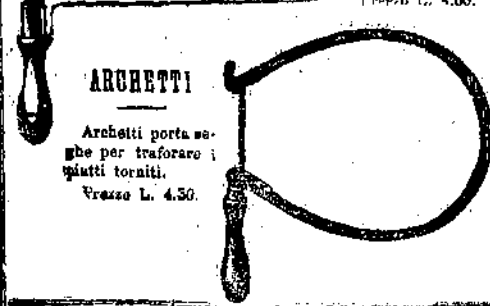
ARCHETTI



Archetti porta seghe con manico girabile per trarare le seghe che si spaziano profondità centimetri 30.

Prezzo L. 4.50.

ARCHETTI



Archetti porta seghe per trarare i piatti torniti.

Prezzo L. 4.50.

Ai M.^{re} R.^{re} Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte in sua numerosa clientela che nella sua Farmacia, trovandosi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovandosi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, al tutto a prezzi limitatissimi; perciò il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è assoggettato da Dazio di sorta; e nottessoliva i Sigg. Assistenti dal distretto e dalla perdita di tempo a doverli all'occorrenza i volgersi all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinica, colla cura del *Meiropo di Cetraro alla Codeina* preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesce, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta intestata al Regio; per quantità minore inviare cent. 50 di più per le spese postali.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgi, 28 Udine.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punto di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28.

DEPOSITI - Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Remedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO-FARMACIA DE-STEFANI